

Roma 18 Settembre 1888

Chiarissimo Sig. Professore

Chieggo scusa se prima d'ora non ho riscontrato la di lei cortesissima lettera, per esser stato fuori di Roma.

Comincio poi dal ringraziarla della doppia gentilezza usatami, sia nel rispondermi quasi a posta corrente in cosa, per me, di tanto rilievo, sia nell'avermi esortato con tanta lealtà e franchezza il di lei pensiero.

Comprenderà facilmente però che la mia professione ed i miei studi, non mi spingono certamente nella categoria degli affaristi, che purtroppo ammorbano ormai l'esistenza di coloro, che sentono la dignità dell'uomo e della scienza. Lungi dunque da lei l'idea dell'affarismo a mio riguardo, ma come chiunque altro avrebbe fatto io dopo avere impegnati parecchi anni allo studio ed alla soluzione di un problema che credo aver tecnicamente raggiunto, in ciò confortato dal voto di persone competentissime quali il List, il Lanciani ed altri, e da corpi scientifici costituiti quali il giuri internazionale della esposizione di Parigi nel 1878, vedendo altri proporre la stessa opera, comunque concepita e trattata diversamente, ho sentito il bisogno di farne vivo e tutelare i miei diritti e la mia priorità presentando il mio progetto che desiderava munire del voto degli uomini della scienza ai quali mi sono rivolto, non perché si adoperassero a farmi avere un qualunque vantaggio

pecuniario a cui poco o nulla agognò, ma perché colla loro autorità riconoscessero il valore de' miei studi e la possibilità tecnica solamente tecnicamente dell'attuazione del progetto, e mi dettassero quei migliori consigli in ciò che io non avessi trattato con maturità di studio, o con pienezza di cognizioni.

Ma poi sa che non tutte le opere grandiose sono remunerative, né si pongono in atto a solo scopo finanziario od utilitaristico nel senso pecuniario, e se per ciò il progetto avesse riconosciuto attuabile dal lato dell'opportunità od anche del tornaconto finanziario, mi sarebbe sembrato mancare di riconoscenza, non chiamando a far parte di un consiglio promotore coloro che dovrebbero accompagnare l'esecuzione dell'opera stessa, sovvenendomi di quei consigli che la scienza e la pratica loro avrebbe resi indubitabilmente proficui.

Non voglia credere dunque egregio ed illustre Professore che io abbia voluto in alcun modo sorprendere, chiedendole un voto generico sul mio progetto, ma ho desiderato che Ella esternasse liberamente il suo parere tecnico come gentilmente ha fatto, indicandomi la parte del progetto che ritiene più debole, o forse meno sicura, qual è quella del mantenimento della bocca del canale.

A questo proposito mi ricordo che fu quella la prima impressione che n'ebbi quando ne parlammo, e prima ancora che esaminassi il mio progetto e le circostanze speciali in cui si trova il canale romano, e forse preoccupato della poca opportunità dal lato finanziario e dall'altro canto ritenendo la prima impressione, non ho stimato opportuno ri-

leggere l'opuscolo (che non ne avrebbe avuto il tempo) e le sono sfuggite quelle ulteriori ragioni in esso da me riportate e che bastavano maggiormente sulle condizioni dello sbocco del canale in mare.

E se ben ricorda io le portava l'esempio del canale di Raccon del quale il Com^{te} Lanciai deve averle scritto qualche cosa in proposito del mio progetto; e nel mio opuscolo io dimostrava con fatti irrefragabili che la spiaggia nel luogo prescelto è sufficientemente stabile e confrontava il mio canale con quello di Suez a Porto Said, che pur da oltre 20 anni è aperto e fa buon servizio; quantunque in condizioni molto peggiori del mio, perchè in primo luogo, mentre il mio è sopravvento e sopra corrente del River e a molta distanza dalla foce di questo, Porto Said si trova sotto vento e sotto corrente del tutto fiume del nostro molto maggiore: ed anzi Porto Said si trova nel delta stesso del fiume, e quindi la spiaggia deve per necessità naturale protrarsi, quando la rocca è stabile,

Ma è inutile che io ripeta ciò che è ampiamente dimostrato nel progetto che mi tengo onorato sia stato da lei ricevuto. Mi basta solamente dimostrarle la mia gratitudine nello esserli comunque occupato di me e sopra tutto di averla assicurata che non come affare finanziario è stata da me studiata quella opera perchè non è del mio carattere sfruttare la buona fede altrui. e se ho dovuto presentare il progetto è stato solamente per non perdere la mia priorità di contro a coloro che si sono affrettati qualche decina d'anni dopo di me, con proposte tecnicamente impossibili, mentre il mio da questo lato ritengo che non possa avere serie opposizioni come ella

Stessa si è compiaciuta esternarmi a voce ed in scritto.

La prego scusarmi di questa lungaggine, ma pur neces-
saria se vale a persuaderla che io non sono un 'affarista.

Forse anch'io ho parlato con egual franchezza e lealtà
onde ritengo di essere scusato per da lei chiarissimo Sig. Prof.
sore ripetendomi con ogni osservanza

Di V. Sig. Onorabilissimo

Devoto Servitor

Paolo Oberholzer